

Politica 2.0**Se Draghi entra
tra i bersagli
della campagna
elettorale**di Lina
Palmerini

Reazioni a catena. Se Conte mette sul tavolo le sue condizioni per continuare a sostenere il Governo, Salvini rilancia mettendo le sue richieste e puntando l'indice contro la sinistra che fa fibrillare la maggioranza. Siamo all'inizio di una campagna elettorale che ha preso un'accelerazione esasperata e che si prepara all'exploit con la legge di bilancio. Ora, insomma, assistiamo a giri di campo, come quei giocatori che fanno il riscaldamento prima di entrare in partita. Una specie di prova generale per vedere l'effetto che fa sui sondaggi alzare l'asticella su questo o quel provvedimento.

Ma soprattutto per vedere l'effetto che fa mettere all'indice Draghi. Ogni campagna elettorale ha bisogno non solo di bandiere ma anche di avversari, o di un capro espiatorio. Nel 2018 era la casta - il Pd era il bersaglio favorito di Grillo - e per la destra era l'Europa che ci caricava di immigrati e austerità. Quest'anno sembra partita la caccia "politica" al nuovo Monti. Qualcuno a cui imputare il malessere sociale o a cui attribuire il fallimento di un obiettivo. Non basta più il solito elenco di misure costose promesse agli elettori - naturalmente ignorando l'aspetto del debito pubblico - ma le ultime campagne elettorali hanno offerto una lista di "colpevoli" a cui imputare la crisi italiana. È vero che adesso il giochino è più difficile visto che hanno

governato tutti, prima i populistici giallo-verdi, poi 5 Stelle e Pd e infine tutti nella maggioranza di unità nazionale, ma la tentazione di mettere Draghi sul banco degli imputati è già ben visibile.

Oggi ci sarà l'atteso incontro tra il premier e Conte ma è chiaro che il clima di diffidenza pesa. Una diffidenza reciproca, del capo del Movimento perché non trova sponde a Palazzo Chigi per uscire da un momento di grande difficoltà politica; e di Draghi perché ha capito di essere entrato tra gli obiettivi della corsa verso il voto 2023. Va detto però che nella lista dei nemici non ci sarà solo Palazzo Chigi. Come dimostra la fatica che c'è stata ieri a trovare un accordo per evitare la fiducia al Dl aiuti, ormai si è arrivati al tutti contro tutti. Anche questa è un'esigenza da campagna elettorale che richiede a partiti di una coalizione di larghe intese di riprendere una distanza e un ruolo da avversari. Più si avvicina la data e più Salvini deve alzare la voce su Letta e viceversa, così come Conte con la destra ma anche con i suoi quasi-alleati Dem. Una tensione che potrebbe portare a quell'incidente parlamentare che paventava Di Maio e che anticiperebbe l'ora X della sessione di bilancio.

24
.com

E RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini